

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 08 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.006 del 7.01.2011

Fruizione turistica di Cava d'Ispica. Carpenterieri al lavoro per una soluzione immediata

Proficuo incontro tra il Vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpenterieri, e il direttore del Parco Archeologico di Cava d'Ispica, Giorgio Battaglia, per rinnovare positivamente le modalità di fruizione turistica dell'area archeologica.

“Preso atto del disservizio – dichiara Girolamo Carpenterieri – che penalizza una delle più importanti attrattive della nostra provincia, ho incontrato l'arch. Giorgio Battaglia, direttore delle zone archeologiche regionali di Modica – Cava d'Ispica e di Ispica – Parco Forza, per arrivare celermente ad una soluzione ottimale. L'adeguata valorizzazione di una fra le risorse archeologiche più importanti e caratteristiche del nostro territorio, ci permetterà di non deludere le migliaia di turisti che ogni anno vengono appositamente per visitare Cava d'Ispica.

Nell'ambito di una sinergia tra i nostri due enti, Provincia e Soprintendenza a BB.CC., si troverà la migliore soluzione per ottimizzare e programmare una turnazione dei dipendenti regionali che saranno integrati da unità lavorative fornite da cooperative o associazioni che saranno individuate da questo assessorato provinciale al Turismo. Nei prossimi giorni – conclude Girolamo carpentieri – ci rincontreremo con l'arch. Battaglia, per poter stilare un preciso crono programma su come procedere operativamente, prima che inizi la stagione turistica 2011.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.007 del 7.01.2011

Polizia Provinciale. L'assessore Minardi incontra i neo assunti

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha incontrato questa mattina, i neo assunti, vincitori del concorso di Agente di Polizia Provinciale, immessi in ruolo alla fine del mese di dicembre 2010.

L'assessore Minardi, che si è vivamente complimentato con tutti gli agenti, ha recato il saluto dell'Amministrazione augurando loro un sereno e proficuo inizio attività, sottolineando la delicata opera di prevenzione e repressione, nelle materie di competenza della Polizia Provinciale e, in particolare, nell'attività ittico venatoria, di tutela ambientale e di circolazione stradale, a cui sono stati chiamati ad operare.

Salvatore Minardi, infine, ha espresso il suo compiacimento per il potenziamento del Corpo di Polizia Provinciale, essenziale e non più prorogabile, per poter meglio operare sul territorio ibleo al servizio della collettività.

ar

CAVA D'ISPICA

Parco archeologico incontro sulle aperture

Qualcosa si muove per l'apertura, anche nei giorni festivi, che probabilmente sono quelli più appetibili per i turisti, del parco archeologico di Cava d'Ispica. Si è svolto un incontro in tal senso tra il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, e il direttore del Parco Archeologico di Cava d'Ispica, Giorgio Battaglia, per rinnovare positivamente le modalità di fruizione turistica dell'area archeologica. "Preso atto del disservizio - dichiara Girolamo Carpentieri - che penalizza una delle più importanti attrattive della nostra provincia, ho incontrato l'arch. Giorgio Battaglia, direttore delle zone archeologiche regionali di Modica - Cava d'Ispica e di Ispica - Parco

Forza, per arrivare celermente ad una soluzione ottimale. L'adeguata valorizzazione di una fra le risorse archeologiche più importanti e caratteristiche del nostro territorio, ci permetterà di non deludere le migliaia di turisti che ogni anno vengono appositamente per visitare Cava d'Ispica. Nell'ambito di una sinergia tra i nostri due enti, Provincia e Soprintendenza, si troverà la migliore soluzione per ottimizzare e programmare una turnazione dei dipendenti regionali che saranno integrati da unità lavorative fornite da cooperative o associazioni che saranno individuate dall'Assessorato provinciale al Turismo".

M.B.

TURISMO. Carpentieri vede il direttore Battaglia

Vertice per sbloccare il Parco di Cava d'Ispica

●●● Non abbassa la guardia il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, sulla fruizione del Parco Archeologico di Cava d'Ispica. Si erano registrati alcuni disservizi allorché l'area archeologica dal primo novembre al 31 marzo resta chiusa nelle giornate festive e la domenica. E Carpentieri come aveva annunciato ha incontrato il direttore del Parco Archeologico di Cava d'Ispica, Giorgio Battaglia. «Preso atto del disservizio - dichiara Girolamo Carpentieri - che penalizza una delle più importanti attrattive della nostra provincia, ho incontrato l'architetto Giorgio Battaglia, direttore delle zone archeologiche regionali di Modica - Cava d'Ispica e di Ispica - Parco Forza, per arrivare celermente ad una soluzione ottimale. L'ade-

guata valorizzazione di una fra le risorse archeologiche più importanti e caratteristiche del nostro territorio, ci permetterà di non deludere le migliaia di turisti che ogni anno vengono appositamente per visitare Cava d'Ispica. Nell'ambito di una sinergia tra i nostri due enti, Provincia e Soprintendenza a Beni Culturali, si troverà la migliore soluzione per ottimizzare e programmare una turnazione dei dipendenti regionali che saranno integrati da unità lavorative fornite da cooperative o associazioni che saranno individuate da questo assessorato provinciale al Turismo. Nei prossimi giorni - conclude Girolamo Carpentieri - ci rincontreremo con Battaglia, per poter stilare un preciso crono programma su come procedere operativamente, prima che inizi la stagione turistica 2011». (SAC)

Carpentieri incontra Giorgio Battaglia

Siti archeologici si cercano soluzioni

Il parco archeologico di Cava d'Ispica non resterà più chiuso a turisti e visitatori nelle giornate festive. Provincia e Soprintendenza, infatti, concorderanno un piano operativo al fine di garantire la fruizione del sito storico-culturale proprio nelle giornate di maggiore afflusso. La vicenda, com'è noto, è esplosa a fine anno, quando frotte di turisti hanno trovato chiusi i cancelli di Cava d'Ispica, per l'impossibilità della Soprintendenza di garantire la turnazione degli addetti alla sorveglianza.

Una situazione incresciosa di cui si è fatto carico il vice presidente della Provincia ed assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, che non ha digerito il disservizio registrato a fine anno, in un momento molto delicato per il lancio turistico del territorio. L'amministratore, ieri, ha incontrato il direttore del parco archeologico, Giorgio Battaglia, per esaminare le modalità di fruizione turistica dell'area archeologica ed individuare le soluzioni più opportune, affinché si possa garantire sempre l'apertura del sito.

«Ho incontrato l'architetto Battaglia - ha spiegato Carpentieri - per arrivare celermente ad una soluzione ottimale. L'adeguata valorizzazione di una tra le risorse archeologiche

più importanti e caratteristiche del territorio ibleo, ci permetterà di non deludere le migliaia di turisti che ogni anno vengono appositamente per visitare Cava d'Ispica».

L'incontro ha avuto carattere interlocutorio. Si è stabilito, infatti, di programmare la turnazione dei dipendenti regionali che, però, saranno integrati da unità lavorative messe a disposizione da cooperative e associazioni che saranno individuate dall'assessorato provinciale al Turismo: «Nei prossimi giorni, prima che inizi la stagione turistica - ha perciò annunciato l'assessore Carpentieri - tornerò ad incontrarmi con il direttore Battaglia per poter stilare un preciso crono programma operativo». * (g.a.)

POLIZIA PROVINCIALE

Nuovi agenti a tutela del territorio

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha incontrato, ieri mattina, i neo assunti, vincitori del concorso di agente di polizia provinciale, immessi in ruolo alla fine del mese di dicembre 2010. L'assessore Minardi, che si è vivamente complimentato con tutti gli agenti, ha recato il saluto dell'Amministrazione augurando loro un sereno e proficuo inizio attività, sottolineando la delicata opera di prevenzione e repressione, nelle materie di competenza della Polizia provinciale e, in particolare, nell'attività ittico venatoria, di tutela ambientale e di circolazione stradale, a cui sono stati chiamati ad operare. Salvatore Minardi,

infine, ha espresso il proprio compiacimento per il potenziamento del corpo di Polizia provinciale, essenziale e non più prorogabile, per poter meglio operare sul territorio ibleo al servizio della collettività. Soprattutto in materia ambientale, ci si attende che le risposte possano essere all'altezza di un territorio che si vuole misurare con una realtà turistica in crescita e che, soltanto con un adeguato controllo, potrà puntare su uno sviluppo il più possibile sostenibile, visto e considerato, tra l'altro, l'attenzione che da più parti viene riversata sulla provincia di Ragusa.

G. L.

PROVINCIA

Minardi incontra i nuovi agenti di polizia locale

●●● **L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha incontrato i neo assunti, vincitori del concorso di Agente di Polizia Provinciale, immessi in ruolo il 31 dicembre scorso. Minardi ha sottolineato la delicata opera di prevenzione e repressione, nelle materie di competenza della Polizia Provinciale e, in particolare, nell'attività ittico venatoria, di tutela ambientale e di circolazione stradale, a cui sono stati chiamati ad operare. Salvatore Minardi, infine, ha espresso il suo compiacimento per il potenziamento del Corpo di Polizia Provinciale, essenziale e non più prorogabile, per poter meglio operare sul territorio ibleo al servizio della collettività. (*GN*)**

IL VERTICE. Il Pdl ha chiesto un assessorato per il vittoriese Terranova

Provincia, avviata la verifica Minardo e Antoci accelerano

●●● La verifica alla Provincia. Nino Minardo, deputato nazionale, e Franco Antoci, presidente di Palazzo di viale del Fante, hanno avuto il confronto ieri mattina. La richiesta del deputato del Pdl, Nino Minardo, che è anche uno dei due coordinatori provinciali del Popolo della Libertà (l'altro è Innocenzo Leontini), di un assessorato per il vittorinese Riccardo Terranova è arrivata a Franco Antoci. In sostanza il percorso è stato avviato. «Vedremo adesso come chiudere la vicenda» - afferma Franco Antoci. Il percorso è stato avviato e non è escluso che il tutto si possa concretizzare quanto prima con Terranova che andrebbe ad occupare l'assessorato alla Pubblica Istruzione ed all'Edilizia Scolastica al posto di Giuseppe Giampiccolo. Un as-

essorato che ha già diretto qualche anno fa. Oggi alla Provincia i consiglieri del Pdl vicini a Nino Minardo rappresentano oltre il 90% della forza che il partito di Berlusconi schiera. Solo Salvatore Mandarà (considerato che Salvatore Moltisanti si è autosospeso) è di riferimento di Innocenzo Leontini. E Salvatore Mandarà garantisce il fratello Piero, assessore alle Politiche Sociali. Certo è che per una risoluzione complessiva della vicenda sarà interessato il tavolo politico provinciale che aveva iniziato a discutere di tutto compreso delle amministrative a Vittoria dove Incardona chiedeva l'appoggio di tutto il centrodestra ed al momento ha trovato solo quella di Forza del Sud (suo nuovo partito) e di metà Pdl (quello di riferimento di

Leontini). Non è assolutamente escluso che l'altra metà del Pdl, quella che fa riferimento a Nino Minardo, possa accordarsi con l'Udc. A livello locale ci sono sempre più differenziazioni e colpi di scena. E chissà se alla Provincia Udc e Pdl collaboreranno per questa ultima legislatura. Il Terzo Polo che timidamente è stato avviato per il Comune di Ragusa potrebbe concretizzarsi alla Provincia nel 2012. Api, Udc, Fli ed Mpa «costruiranno» un candidato a presidente della Provincia. Potrebbe essere l'attuale commissario cittadino dell'Mpa, Tomino Solarino, mentre da indiscrezioni pare che Fabio Granata per Fli si sia affidato per un lavoro dietro le quinte all'ex sindaco di Modica, Piero Torchi, per riorganizzare il partito. (SN)

VIABILITÀ

**La Provincia
accelera
i lavori
sulla «Sp 65»**

●●● Viabilità provinciale ed interventi di manutenzione straordinaria avviati dall'ente di viale del Fante. Il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, in una nota si sofferma sul proseguimento dei lavori di rifacimento del manto stradale che riguarda il tratto di strada della provinciale 65 che attraversa la frazione di Cava d'Aliga in territorio di Scicli. «La buona politica si misura anche attraverso gli interventi concreti sul territorio provinciale. La grande dinamicità sulla cura della rete viaria di propria competenza si può considerare un fiore all'occhiello dell'attuale amministrazione provinciale. Più in particolare, ho seguito sempre con molta attenzione i vari iter procedurali che hanno condotto al rifacimento della Sp 65, la viabilità all'interno della borgata di Cava D'aliga è stato in passato oggetto di precise richieste da parte dei cittadini residenti che oggi ricevono finalmente adeguata risposta. D'altro canto gli interventi della Provincia su questa importante arteria sono stati sempre puntuali, ricordo in proposito la fornitura di materiali per realizzare la segnaletica stradale per renderne più sicura la circolazione già prima della scorsa estate. Oggi resta, però, un'altra criticità da risolvere, ossia quella della corretta canalizzazione delle acque piovane provenienti dalla parte alta della borgata che invadono la sp 65 - dice ancora Ficili - creando allagamenti con conseguenti problemi di circolazione. In tal senso si sono presi precisi impegni, da parte degli enti preposti, per realizzare uno studio di fattibilità per ovviare al problema». Ficili promette una rapidità di intervento anche per questo. (G.N.)

CARCERE. Progetti dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali

Corsi di pittura per i detenuti e seminari sull'integrazione

●●● Gli ospiti delle case circondariali di Ragusa e Modica nel corso del 2010 non sono stati lasciati al proprio destino. L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, retto da Piero Mandarà, ha realizzato due progetti indirizzati ai detenuti per rendere meno pesante sul piano psicologico la loro permanenza all'interno delle carceri e favorire così il loro recupero sociale. Uno ha riguardato l'integrazione dei detenuti stranieri nelle nostre carceri e l'altro un corso di pittura e decoupage. Il progetto "Amici-Lavoro-Informazione", promosso in collaborazione con l'Associazione Laica per gli Immigrati, ha curato nei dettagli un processo di formazione e

informazione che ha dato agli stranieri la possibilità di ottenere trattamenti più equi e favorevoli all'interno della dura realtà del carcere. È stata messa a disposizione di tutti gli immigrati un'equipe specializzata di mediatori e psicologi, che, con la loro notevole esperienza, hanno garantito la tutela in ambito processuale e nei rapporti tra legali e famiglie dei soggiornanti. Entusiasta del progetto il direttore della casa circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro. L'altro progetto ha riguardato un corso di pittura e decoupage per i detenuti ospitati nelle carceri di Modica e Ragusa che è stato tenuto dall'esperta in materia Maria Grazia Zago. Il progetto

si è articolato nell'apprendimento di quelle abilità artistiche che i singoli detenuti amano sviluppare. «È l'ennesima tappa di un percorso che tende a rivalutare la vita anche all'interno di strutture isolate dal resto della comunità – dice l'assessore Piero Mandarà – perché l'iniziativa ha voluto ridare a tutti i detenuti quella dignità che ogni uomo merita. È stata un'occasione per stare accanto a chi ha sbagliato ed educarlo al rispetto delle regole ma anche ad offrirgli un'opportunità nuova per giocare la "carta" del reinserimento sociale». Anche questo progetto è stato giudicato "utile" dal direttore del carcere di Ragusa Santo Mortillaro. (GM)

LA VERTENZA. Corsisti senza rimborsi, Iacono denuncia: «Tutto avvolto dalla nebbia» **Copai, è un'attesa senza fine**

Senza indennità, senza un titolo tra le mani e senza un futuro chiaro. È la vicenda relativa al Copai e al rapporto con la Provincia regionale di Ragusa, che torna ad essere oggetto di attenzione di Italia dei Valori dopo una conferenza che, circa un mese fa, si è svolta proprio all'ente di viale del Fante, per denunciare le preoccupazioni dei partecipanti ad una serie di corsi professionali organizzati dal Copai e che prevedevano un rimborso mensile da pagare con fondi regionali mai materialmente trasferiti da Palermo. Il consigliere provinciale di Idv, Giovanni Iacono, torna sulla vicenda: "Tutto avvolto in una fitta coltre di nebbia. La si-

tuazione inerente i giovani che hanno frequentato i corsi per il progetto n. 83 Ptta 1994-1996 e n. 84 Ptta 1994-1996 finanziati dal Ministero dell'Ambiente continua a rimanere confusa ed avvitata, drammaticamente, su se stessa a causa, sembra, di una mancata rendicontazione da parte dell'ente gestore Copai e dal silenzio della Provincia regionale di Ragusa che, successivamente, alla nostra conferenza stampa e incontro dello scorso dicembre ha trasmesso alcuni atti alla Regione ma non ha ancora risposto alla mia ultima interrogazione del 9 dicembre nella quale, tra le altre cose, si chiedeva all'Amministrazione pro-

vinciale di esplicitare "quali sono gli intendimenti per il raggiungimento dell'obiettivo del progetto che prevede la nascita di una società mista ed in particolare lo sviluppo delle condizioni oggettive e soggettive per l'avvio di strutture imprenditoriali diffuse nel territorio e quindi la creazione d'impresa già prevista nel Ptta. Questi giovani (dei progetti originari, iniziati in periodo pre elettorale, ne sono rimasti poco più di 1/3) non hanno mai avuto le indennità spettanti e non hanno alcuna prospettiva di futuro su quanto hanno appreso in questi lunghi anni".

M.B.

LA VERTENZA. L'Idv Iacono: la Provincia si attivi

Congelate le indennità dei corsisti del Copai

●●● La situazione inerente i giovani che hanno frequentato i corsi per il progetto 83 e 84 del Piano Triennale Tutela Ambientale finanziati dal Ministero dell'Ambiente continua a rimanere confusa ed avvitata. «È ciò - dice Gianni Iacono di Italia dei Valori - a causa, sembra, di una mancata rendicontazione da parte dell'ente gestore Copai e dal silenzio della Provincia che, successivamente, alla nostra conferenza stampa e incontro dello scorso dicembre ha trasmesso alcuni atti alla Regione, ma non ha ancora risposto alla mia ultima interrogazione del 9 dicembre 2010 nella quale, tra le altre cose, si chiedeva all'Amministrazione Provinciale di esplicitare "quali sono gli intendimenti della stessa per il raggiungimento dell'obiettivo del progetto che pre-

vede la nascita di una società mista ed in particolare lo sviluppo delle condizioni oggettive e soggettive per l'avvio di strutture imprenditoriali diffuse nel territorio e quindi la creazione d'impresa già prevista nel PFTA». I giovani interessati ad oggi sono 27 e non hanno mai mai avuto le indennità spettanti e non hanno alcuna prospettiva di futuro su quanto hanno appreso in questi lunghi anni. «Italia dei Valori - conclude Iacono - non lascerà questi giovani senza risposta e, in questi giorni, sta attivando ogni possibile azione presso gli organi competenti al fine di determinare le responsabilità di chi ha determinato questa situazione di blocco e di rendere chiara la posizione della Provincia per il prosieguo degli obiettivi progettuali».

(*GN*)

Iacono (Idv) torna a incalzare la Provincia

Corsisti del Copai vertenza bloccata

I giovani che hanno frequentato i corsi tenuti dal Copai e finanziati dal ministero dell'Ambiente (progetto numero 83 Ptta 1994-1966 e numero 84 Ptta 1994-1996), mirati a favorire l'avvio di iniziative imprenditoriali diffuse sul territorio non hanno ancora percepito le indennità loro spettanti per aver frequentato il corso. Peraltro, solo un terzo dei corsisti hanno abbandonato i moduli formativi nel corso del loro svolgimento, non solo per non aver ricevuto le spettanze promesse, ma anche perchè non sono riusciti a intravedere alcuna prospettiva occupazionale.

Il consigliere provinciale dell'Italia dei valori, Giovanni Iacono, torna a risollevarne la questione, dopo aver presentato un'interrogazione e rilanciato la questione con una conferenza stampa, alla presenza dei giovani che hanno partecipato ai corsi. Il mancato pagamento delle spettanze, che dovrebbe avvenire per il tramite della Provincia, trova fondamento, a quanto pare, in un problema di natura contabile. In quanto, cioè, il Copai non avrebbe fornito la rendicontazione (pare che i documenti siano stati sequestrati insieme ad altri atti). La Provincia, da parte sua, non avrebbe portato avanti alcuna

iniziativa per cercare di fare chiarezza sulla situazione.

Il capogruppo dell'Idv, però, non demorde e rilancia: dopo aver pubblicamente denunciato la vicenda nel corso di una conferenza stampa, asserisce di non aver avuto alcun riscontro, rispetto alla formale interrogazione presentata all'ente di viale del Fante il 9 dicembre scorso. Allora, Iacono chiedeva di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione per raggiungere gli obiettivi progettuali e lumi sul mancato pagamento delle indennità: «Il mio partito - incalza ora - non lascerà questi giovani senza risposte. Attiveremo ogni azione, presso gli organi competenti, al fine di determinare le responsabilità di questo stato di impasse». * (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ

Quarto polo dimenticato

Si fa o non si fa il quarto polo universitario? E si è pronti o no al rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo che è scaduto a fine dicembre? Ed ancora, ci sono le risorse economiche messe a disposizione dagli enti locali per proseguire nell'erogazione dei servizi? Sono questi i principali interrogativi che attanagliano il futuro dell'università in provincia di Ragusa. Il cda è scaduto e va rinnovato. Il 24 gennaio è stata convocata l'assemblea dei soci che sarà preceduta, nei prossimi giorni, da una nuova riunione del cda scaduto ma che sta lavorando in attesa del nuovo organigramma. I soci del Consorzio Universitario Ibleo, che principalmente sono il Comune di Ragusa e la Provincia regionale di Ragusa, dovranno decidere la nuova composizione del cda. E si è dinnanzi a momenti decisamente delicati visto il rapporto posto in essere tra il Consorzio e il Miur per il quarto polo universitario. E sarebbe un delitto arrivare al 24 gennaio prossimo senza avere ben chiaro un percorso. Enti locali e partiti sono in verità distratti dalla campagna elettorale già in corso e sembrano non discutere più di tanto della vicenda.

“Lunedì o martedì avrò un incontro con il sindaco – spiega Rocco Bitetti, assessore comunale alle politiche universitarie – In verità tra enti locali non si è ancora affrontata la questione anche perché al momento ci sono altre vicende che riguardano gli equilibri politici. E' comunque un problema da risolvere che dovremo affrontare al più presto”. Anche perché c'è il rischio che la situazione si complichi con il trasferimento esclusivo della facoltà di Lingue da Catania a Ragusa a partire dal prossimo anno accademico e se non parte il quarto polo universitario, come una mannaia incombe la legge nazionale che mira a chiudere i corsi decentrati. Intanto anche da Siracusa si chiede chiarezza sull'iter del quarto polo. Il rappresentante degli studenti al consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario “Archimede” di Siracusa, Marco Mastriani, è intervenuto sulla vicenda chiedendo che “si velocizzi l'iter di istituzione del quarto ateneo pubblico in Sicilia, con Siracusa e Ragusa – ha ribadito Mastriani – affinché già a partire dal prossimo anno accademico si possa avere in città l'istituzione del nuovo polo e si rilanci definitivamente il progetto università a Siracusa”. Le prospettive future per il quarto polo universitario non sono del tutto rosee.

M. B.

**L'assessore Bitetti:
«Restano da risolvere equilibri di natura politica»**

ECONOMIA. Il presidente di Confindustria pessimista sul futuro nonostante l'Istat parli di provincia in crescita

«Il nostro sistema rischia di crollare»

«Pronti a trasferire le imprese ragusane in Svizzera. Qui il costo del lavoro è alto»

GIORGIO LIUZZO

Nessuno canta vittoria. Il malumore e il pessimismo sono troppo diffusi perché le cifre rilevate dall'Istat, ancorché tendenzialmente positive, possano invogliare a guardare il futuro in modo meno funereo. Il quadro è disastroso. Anche nell'area iblea, che un tempo fungeva da propulsore per l'economia dell'Isola, le prospettive, con il passare dei mesi, sono ancora più problematiche. Il presidente di Confindustria Ragusa, Tonino Taverniti, non ha dubbi. E polemizza con l'Istat.

“Ci danno i dati del 2008 – dice – ma noi imprenditori abbiamo la necessità di confrontarci e di verificare quelli attuali. Per comprendere che cosa è accaduto e, soprattutto, per cercare di leggere il prossimo futuro. L'Istat, forse, non se ne è accorta. Ci colloca in una situazione privilegiata. Ma

il 2008, almeno per la provincia di Ragusa, è stato l'anno dell'inizio della crisi. Quasi tutto, con il passare del tempo, è andato a peggiorare. Qui rischia di crollare per intero il sistema Ragusa, un tempo vanto del nostro substrato economico. E nessuno, ancora, si è sognato di intervenire”.

Previsioni eccessivamente pessimistiche? “Macché – aggiunge Taverniti – sto solo dipingendo la realtà, quella di imprese, le nostre sono per lo più piccole e medie, che stanno decidendo di chiudere bottega e di recarsi altrove. Sembrerà strano, ma diventano sempre più consistenti le opportunità di andare ad impiantare una impresa all'estero anche per numerose aziende del Ragusano. Addirittura in Svizzera,

dove stanno nascendo buone iniziative, oppure nei Paesi del Nord Africa come Egitto o Tunisia”.

In Svizzera? Ma non è anacronistico? “Tutt'altro – continua il presidente di Confindustria – qui il Governo sta aiutando gli imprenditori ad investire, con sgravi fiscali che durano da cinque ai dieci anni, a patto che venga impiegata manodopera locale. Ma possibile che l'Italia, la Sicilia nel nostro caso, non sappia attirare gli investimenti con trovate del genere? Saremo tutti costretti non solo a recarci all'estero ma a

trasferire in questi Paesi il nostro piccolo know how. Una delocalizzazione che avrà effetti disastrosi per il nostro territorio. Ecco perché diciamo che a livello politico ci vorrebbe una spinta, una qualsiasi, per invertire la tendenza”.

E i dati Istat? “Vanno bene per le analisi – dice ancora Taverniti – ma non

certo per fornirci la ricetta che potrebbe aiutarci a risolvere i problemi. Un altro aspetto che, secondo me, vale la pena di mettere in luce, è strettamente connesso al fatto che non tutto va male. Ci sono settori, ad esempio, come l'agroalimentare, che potrebbero fornire, se debitamente valorizzati, quel supporto che garantirebbe all'economia locale di rifiatore. Ma fin quando non si crea una sistema, una sorta di “alleanza” tra le varie voci dell'economia, è chiaro che non si potrà sperare di far andare avanti il meccanismo. Tra poco avremo i dati legati alle Casse integrative. E verificheremo da molto vicino se, per le aziende iblee, il 2010 è stato l'inizio della fine o se rimane ancora qualche barlume di speranza”.

Anche i Paesi del Nord Africa diventano mete ambite dagli imprenditori dell'area iblea

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Lombardo blocca il decreto sugli stage

Giallo sui numeri: i volontari pagati sono 700. Il presidente: la giunta tecnica non si tocca

EMANUELE LAURIA

IL BANDO per gli stagisti del volontariato finisce nel congelatore, in attesa di un confronto con Confindustria e con i vertici dei sindacati che hanno contestato il provvedimento. Uno stop, almeno temporaneo, all'atto che ha riacceso la polemica sull'assistenzialismo e sulla creazione di nuovo precariato alla Regione. Raffaele Lombardo, tornato dalle vacanze, ha deciso di incontrare subito l'assessore al Lavoro Andrea Piraino, padre politico del bando. E, viste le proteste di questi giorni (che hanno visto protagonista anche il Pd), lo ha invitato a frenare. A trovare una soluzione condivisa con le parti sociali. «È probabile che la misura verrà modificata», anticipa a metà pomeriggio il governatore. Più tardi, sul suo blog, sarà più esplicito: «Se c'è da rettificare, aggiustare o addirittura da cancellare qualcosa, siamo pronti a fare un passo indietro. Non vogliamo creare precari o alimentare illusioni. C'è questa opportunità, la si usi, come nelle altre regioni. Valuteremo con quanti si sono espressi negativamente, a partire dai sindacati. L'assessore Piraino farà questo confronto en-

Il bando sarà ridiscusso con i sindacati dall'assessore Piraino

tro lunedì e andremo avanti mettendo fuori gioco queste squallide e vergognose polemiche».

Via alle consultazioni, dunque. Anche se Piraino continua a difendere a spada tratta il provvedimento: «Il presidente ha espresso una valutazione assolutamente condivisibile. Se l'avviso pubblico per la concessione di contributi a nuovi e vecchi poveri espone al pericolo della nascita di

nuovo precariato andrebbe immediatamente ritirato. Così non dovrà essere, e non potrebbe essere, perché la linea del governo e di questo assessorato è opposta. Le preoccupazioni manifestate, seppur comprensibili, trascurano, infatti, di rilevare che, affinché si possa creare nuovo precariato, manca il presupposto fondamentale e cioè il rapporto con la pubblica amministrazione». Ed è un giallo sui numeri: la cifra di 8 mila beneficiari viene contestata dall'assessore: «Fantasia». In effetti, la somma a disposizione — al netto delle spese per l'organizzazione — si ferma a poco più di quattro milioni: quanto basta per finanziare non più di 700 stage da 500 euro mensili per un anno. Ma come mai questa precisazione viene fatta tre giorni dopo la pubblicazione delle prime notizie sui giornali? Il bando, peraltro, non dice nulla né sulla lunghezza delle attività né sui contributi che saranno erogati ai singoli. Piraino fornisce qualche indicazione sulle possibili modifiche del bando: «La polemica è stata utile perché ha fatto emergere la necessità di tenere distinte le politiche socio assistenziali da quelle del lavoro e dello sviluppo, e di pensare alla possibilità di creare un fondo unico nel quale convogliare tutte le risorse per gli interventi sociali».

Confindustria Sicilia, per voce del presidente Ivan Lo Bello, replica: «Lo stesso Piraino ammette che si tratta di una misura assistenziale. Gli stage servono se davvero offrono occasioni per le aziende e per chi vuole entrare nel mercato del lavoro. Altrimenti sono soldi sprecati».

A difesa degli stage si esprime invece il direttore regionale della Caritas, don Sergio Librizzi. «La

sostanza del decreto regionale che istituisce il bando per gli stagisti è stata travisata, altrimenti sterili polemiche. È un atto ben congegnato che non crea alcuna sacca di precariato».

La vicenda è utile comunque a Lombardo per rilanciare il suo grido a difesa di un'isola che definisce «sotto assedio mediatico»: «C'è un attacco indecente alla Sicilia autonoma e autonomistica».

Il presidente della Regione siciliana sul suo blog se la prende con il Tg1 e con il governo nazionale, in particolare con i ministri Renato Brunetta e Raffaele Fitto che nei giorni scorsi avevano contestato le assunzioni nelle sanità e il bando per finanziare gli stage del volontariato. «C'è un accanimento: noi stiamo facendo queste assunzioni perché sono previste nel piano di rientro». E il governatore

reputa «possibile» che ci sia un nesso fra le critiche ricevute e il suo rapporto con Fini. Parole che hanno suscitato la reazione di parte dell'opposizione. Giambattista Bufardecì (Forza del Sud): «Da parte di alcuni esponenti del governo Berlusconi non vi è nessun accanimento, solo la semplice esternazione di un disagio per la creazione di nuovo precariato attraverso provvedimenti cape-

stro». Ma Lombardo una risposta la dà anche a quanti, nel Pd, chiedono un cambio di rotta o la formazione di una giunta politica in cui siano rappresentati democratici. «Sarebbe assurdo e schizofrenico mettere in discussione questo governo tecnico, che annovera soggetti di altissima qualità professionale, morale e politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il centralismo vizio d'origine del nostro Stato, dobbiamo superarlo con spirito unitario

Il dibattito nel Parlamento nazionale è ancora caratterizzato da schematismo ed esasperazione

“Chi governa rispetti il Tricolore” Napolitano esalta l'Unità d'Italia “Non celebrarla indebolisce il federalismo”

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

REGGIO EMILIA — L'altolà alla Lega arriva diretto. Chi sta al governo ha «l'obbligo di rispettare» l'unità del nostro paese, la Costituzione. E il tricolore anche, il simbolo stesso di questa lunga e faticosa storia. Giorgio Napolitano inaugura le celebrazioni ufficiali per i 150 anni d'Italia, lo fa non a caso da Reggio Emilia dove nacque la nostra bandiera ai tempi della Repubblica Cispadana, e in una giornata così non può che mettere in mora Bossi. Al quale però lascia la porta aperta, ammettendo che «la tara» del centralismo statale c'è ma «va superata insieme». Ministri leghisti assenti, perfino il segretario regionale polemicamente non si fa vedere al Teatro Valli mentre il presidente della Repubblica prende la parola. Si tratta, avverte Napolitano, di «comportamenti dissonanti», e in particolare con il mancato rispetto dell'articolo 12 della nostra Carta, quello che indica il tricolore come simbolo della nazione. Appunto «non corrispondono alla fisionomia e ai doveri di

A Reggio Emilia, dove nacque lo stendardo, via ai festeggiamenti per i 150 anni

forze che abbiano ruoli di rappresentanza e di governo». Non solo. Chiamarsi fuori, «ritrarsi o trattenere le istituzioni» dall'impegno per i 150 anni, rende più fragile il federalismo tanto invocato dalla Lega: «Non giova a nessuno - mette in guardia il capo dello Stato - non giova a rendere più persuasive, potendo invece solo indebolirle, legittime istanze di riforma federalista». E' la parte più politica del ragionamento di Napolitano, un messaggio al leader leghista che è lanciato nell'approvazione rapida dei decreti attuativi. E in questo cammino, finora, Bossi ha trovato un alleato nel capo dello Stato, gran sostenitore del decentramento. A patto che sia solidale e non a scapito di una parte del paese. La Lega della “controstoria” padana e che diserta le celebrazioni, fa male al federalismo e rischia insomma di non centrare l'obiettivo. E di perdere un “interlocutore” sul Colle molto importante, che perciò a Bossi, come dirà più tardi parlando al consiglio comunale di Forlì, spiega: «Lo Stato che abbiamo ereditato ha anche un suo vizio d'origine: il centralismo. Dobbiamo superarlo con spirito unitario, attuando il titolo V della Costituzione». Nella stessa occasione il presidente non manca poi di bacchettare il Parlamento, il suo dibattito caratterizzato «da sche-

matismo ed esasperazione».

Ma a Reggio Emilia il convitato di pietra non guasta i festeggiamenti. Cominciano di prima mattina, con l'alzabandiera, in una città che è tutta di tricolore vestuta, compreso lo spettacolo dei ponti sull'autostrada del Sole illuminati a tema.

Ci sono i tre sindaci delle città simbolo dell'Italia unita:

Chiamparino per Torino (la prima sede del Regno fino al 1865), Renzi per Firenze (fino al

1871) e Alemanno per Roma (capitale dal 1871). Ricevono dalle mani del capo dello Stato il passaggio del testimone: la copia del primo tricolore, che proprio qui sventolò il 7 gennaio del 1797. A rappresentare il governo Gianni Letta.

Per l'occasione si rivede Romano Prodi, applauditissimo nella sua città, e che si guadagna anche una citazione ad apertura di discorso da Napolitano. Che non chiede, per queste celebrazioni

che prendono il via, una visione acritica del Risorgimento, una rappresentazione idilliaca dell'unità, ma piuttosto un approccio «non sterilmente recriminatorio e sostanzialmente distruttivo».

Dato che, sottolinea, nessun gruppo politico ha mai chiesto che vengano sottoposti a revisione i principi fondamentali della nostra Costituzione, dovrebbe significare che «per tutti è pacifico l'obbligo di rispettarli».

© REPUBBLICA - 08 GENNAIO 2011

Bossi: "Non festeggio il centralismo"

Il Senato irgela tutti. E su Radio Padania coro di no al presidente

RODOLFO SALA

MILANO — Festeggiare i 150 dell'Unità d'Italia? «Solo dopo che sarà approvato il federalismo: adesso, con tutto ancora centralizzato a Roma, sarebbe una cosa negativa». È la replica puntuta di Umberto Bossi al Capo dello Stato, che ieri ha puntato il dito proprio contro la Lega: «Chi è al governo rispetti il Tricolore». Un doppio invito, quello di Napolitano, memore di quanto è successo di recente al consiglio regionale del Veneto, quando i leghisti non hanno votato il programma di celebrazione dell'Unità perché i colleghi di Pdl, Pd e Udc avevano cantato in aula l'Inno di Mameli. La consigliera del Pd Laura Puppato aveva informato con una lettera il Presidente. Che ieri ha ammonito: «Ritirarsi dai festeggiamenti non giova al federalismo».

Ma — quasi un gioco delle parti — gli stati maggiori del Carroccio, alla vigilia del passaggio parlamentare definitivo sul federalismo fiscale, si muovono su un doppio binario. Da una parte Bossi ignora l'esortazione presidenziale al rispetto del Tricolore, e dice che non c'è nulla da festeggiare fino a quando, a fine mese, in due commissioni parlamentari non si approverà in via definitiva l'autonomia impositiva per Comuni e Re-



Il capitano Buffon

Il portiere della nazionale Gianluigi Buffon ha visitato la mostra "La bandiera proibita. Il Tricolore prima dell'Unità", ieri a Reggio Emilia. "Sono legato alla mia Patria e al suo popolo, sono molto contento di essere qui".

gioni. È anche un messaggio al Pd e, soprattutto, ai finiani, i cui voti sono indispensabili dal momento che la maggioranza governativa nelle commissioni non c'è più. Dall'altra parte, a mingare la brusca uscita del Capo, ecco un leghista di primo piano come Roberto Calderoli: «Trovo bello — si sbraccia il ministro alla Semplicazione — che Napolitano abbia fatto esplicita menzione al federalismo, ricordando che la Costituzione fa argine ai tenti del nazionalismo; gli sia-

mo grati». E se il presidente ha anche tirato un po' le orecchie alla Lega, poco importa: «Questo non è il momento delle polemiche, visto che si sta delineando il cammino delle riforme». Appunto. Aggiunge Luca Zaia, governatore leghista del Veneto, tra i più scettici sui festeggiamenti: «Le celebrazioni siano l'occasione per dare finalmente la riforma federalista al nostro Paese». Nulla di più. A lanciare strali contro il Capo dello Stato («L'Unità del Paese non è un dogma») è la

base leghista: ieri mattina microfono aperto "bollente" a Radio Padania, ma perfino un pasdaràn come Matteo Salvini minimizza: «Le critiche sono state poche. Napolitano è un nostro alleato sulla via del federalismo».

E alla Lega che ha chiesto di approvare entro fine mese l'intero pacchetto federalista risponde il finiano Carmelo Briguglio: «Nessuna pregiudiziale, se ne può discutere; Bossi che vuole trattare ci piace». L'apertura

Calderoli: bella la menzione sul federalismo del capo dello Stato, gliene siamo grati

mira a saldare un asse con la Lega (e forse pure con Tremonti), bypassando il premier. Applausi bipartisan a Napolitano. Sandro Bondi, Pdl: «Ha ricordato che questo anniversario coincide con l'avvio del federalismo». Anna Finocchiaro, Pd: «Ci riconosciamo nella sua ispirazione federalista». Lorenzo Cesa, Udc: «Ha spiegato che non ci può essere un federalismo che mette in dubbio l'unità della nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fli, Udc, Api e Mpa mettono sul tavolo il loro peso

Terzopolisti uniti così Silvio non fa paura

DI **CESARE MAFFI**

Il terzo polo ha necessità di rinsaldarsi. L'occasione sarà fornita martedì prossimo, quando i capi-gruppo della Camera firseranno il calendario. In queste settimane, successive alla fiducia spuntata dal governo, l'impressione è stata di uno sfilacciamento nei rapporti tra le formazioni del cartello. Si è trattato, tuttavia, di una semplice impressione, appunto, e più giornalistica che non concreta. L'hanno dettata svariati fattori: l'assenza fisica dei massimi responsabili, le voci esasperate di passaggi di parlamentari verso i lidi governativi, l'accentuazione (sovente interessata) di possibili dissensi sui temi etici.

La riapertura della vita parlamentare (e della vita politica in assoluto) segnerà, invece, un probabile amalgama delle formazioni confluite nel terzo polo. **Pier Ferdinando Casini** e **Raffaele Lombardo**, **Gianfranco Fini** e **Francesco Rutelli**, non hanno alcun interesse a separare i propri destini. Altro è muoversi, a palazzo Madama come a Montecitorio, con pattuglie di una decina di parlamentari, altro è attivarsi con un centinaio, tutti insieme. Le eventuali trattative *uti singuli* non giovano ai vari partiti. È molto meglio discutere con la maggioranza mettendo

sul tavolo il peso globale del proprio seguito.

Non necessariamente sarà sempre possibile procedere all'unisono. Questo lo sanno tutti: centristi, liberaldemocratici, finiani, autonomisti, rutelliani. Quando si dibatteranno i temi etici, vi saranno diversificazioni all'interno di Futuro e Libertà: a maggior ragione, tra i diversi partiti. Non è senza significato che **Rocco Buttiglione**, personaggio propenso sovente ad accentuare i motivi di distacco piuttosto che a tratteggiare i temi unificatori, abbia speso non scarse parole per negare dissidi con Fini e anzi dipingere positivamente un ritratto dei tratti laici attribuiti al presidente della camera.

Semmai, quel che di giorno in giorno infastidisce il terzo polo sono le voci sui passaggi di questo o quell'esponente tra le truppe della maggioranza. Anche le aperture del Pdl verso l'Udc restano, alla fine, improduttive: Casini, infatti, non ha fretta di concedere un appoggio definitivo al Cav e non ha interesse ad abbandonare Fini. Pur agendo articolatamente quando fosse il caso, i terzopolisti procederanno in linea di massima uniti. Si vedrà presto il loro atteggiamento sulla sfiducia al ministro Bondi.

— © Riproduzione riservata — ■

Conti pubblici, scontro sulla manovra

Fli: servirà una correzione. No del Pdl. Il premier torna ad attaccare "i comunisti"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Le burrasche tra Berlusconi e Tremonti continuano a far ballare il governo. A gettare benzina sul fuoco è Italo Bocchino, braccio destro di Gianfranco Fini, che rilancia lo spauracchio di una nuova finanziaria per tenere in piedi i conti pubblici: «Può esserci il bisogno di una manovra correttiva chiesta dall'Europa. Tremonti sa che quest'anno può essere difficile ed è chiaro che preferirebbe elezioni anticipate perché ne uscirebbe un Pdl indebolito e la Lega rafforzata, aprendo uno scenario per cui lo stesso Tremonti potrebbe andare a Palazzo Chigi». Le parole del capogruppo

futurista fanno scoppiare il finimondo.

Il Pdl corre ai ripari. Bonaiuti smentisce che ci siano tensioni tra il Cavaliere e il superministro dell'Economia. Poi il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri dice che «solo per gli analfabeti» ci saranno manovre correttive. Eppure a taccuini chiusi nel Pdl nessuno nasconde la portata del cortocircuito tra Palazzo Chigi e Via XX Settembre. È un indizio sull'oggetto del contendere lo dà il presidente dei deputati del predellino Fabrizio Cicchitto: «Il rigore non basta», afferma, servono anche politiche «per tonificare la crescita» come taglio delle tasse per la produttività e spesa per gli

investimenti. Per non dimenticare quelle uscite che potrebbero essere vitali al fine di mantenere compatta la debole maggioranza su cui poggia il governo. Proprio di questi argomenti dovrebbero parlare Berlusconi e Tremonti in un vertice che si potrebbe tenere già nei prossimi giorni. Ma intanto i sospetti sulle mire di Tremonti vengono galoppati dai finiani. Adolfo Urso torna a chiedere «un patto di legislatura tra tutte le forze responsabili del Paese». Della Vedova rilancia l'ipotesi «di un nuovo governo» che affronti i problemi dell'economia con «un programma ambizioso al posto dell'ottimismo» di Berlusconi.

Lui, il premier, invece da Arco-

resie e concesso giovedì una scampagnata al Gigante, centro commerciale della Brianza. Approfitando dei saldi si è dato allo shopping. In tuta e giaccone blu ha visitato il reparto hi tech, mangiato un gelato, si è concesso alle foto dei passanti, ha comprato un telefonino, alcuni portaoggetti e borse. E con gli altri avventori dell'ipermercato ha commentato la situazione politica: «Con questi comunisti si fa un po' di fatica». Così come fatica ne fa il suo partito a pescare nel bazar di Montecitorio deputati pronti a passare con la maggioranza. Ieri, anche i finiani Buonfiglio e Conte hanno zittito le sirene berlusconiane

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Pd, Veltroni corregge il tiro “Non è tempo di congressi”

Bersani, patto tra opposizioni. Terzo polo: sì condizionato

ROMA — Non è tempo di congressi. Veltroni corregge il tiro. Dice che parlare di un congresso straordinario è prematuro. Ma l'ex segretario, e ora leader della minoranza del Pd, non rinuncia alla battaglia «sull'identità di programma del partito». E afferma che ci vuole un vero dibattito sulle difficoltà dei Democratici. Non gli sono piaciute le ricostruzioni di *Repubblica* e su queste risponde. A Torino, dove ha convocato il 22 gennaio un "Lingotto 2", assicura che si parlerà delle cinque idee-chiave per l'Italia. Né gli sono piaciute le reazioni «sgraziate» a quanto è stato riportato sull'offensiva dei veltroniani. Smussa anche Bersani. Arturo Parisi invece rilancia: «Ci vorrebbe davvero un congresso ma vero, e sarebbe il primo».

L'obiettivo del segretario Pd è riprendere l'iniziativa politica. Lofa con una «chiamata» alle opposizioni sia di centro che di centrosinistra e alle forze sociali per «la riscossa italiana». Con una lunga lettera al *Messaggero* propone un patto repubblicano per affrontare i problemi dell'economia, del lavoro e quelli istituzionali. Di Pietro ci sta (anche se attacca sul «caso Sicilia»), mentre dal Terzo Polo arriva un sì con molti paletti. «Chi si oppone a Berlusconi sa che bisogna guardare oltre Berlusconi» e che perciò è necessaria «una riorganizzazione della democrazia parla-

mentare» e «a un nuovo patto fondamentale in campo economico e sociale su terreni fondativi come quello della fiscalità e delle relazioni sociali».

Di Pietro risponde subito positivamente: «Idv concorda. Io accoglie e lo condivide. E ci auguriamo di poter lavorare con il Pd con più forza e più coesione». A condividere le intenzioni è anche Lorenzo Cesa, il segretario dell'Udc, per il quale però il confronto deve esserci anche con l'attuale maggioranza di centro-destra: «Evitiamo nuovi dogmatismi ed estendiamo questo confronto a quanti nella maggioranza si rendono conto che è necessario un cambio di passo». Per i centristi insomma il terzo Polo nasce per «affrontare le emergenze» e non vuole farsi rinchiodare a priori in alcun fronte. Ancora più esplicito è Adolfo Urso, di Fli: «Sulle proposte è giusto un confronto, ma in Parlamento e senza steccati, né pregiudizi. In un confronto aperto e costruttivo con il governo e le torze della maggioranza». No quindi a un tavolo ad hoc, a una «piattaforma delle opposizioni che rischia di essere sterile e di alimentare nuove e inutili contrapposizioni». Contropropone «un percorso condiviso da alcuni obiettivi concreti e raggiungibili per realizzare nei prossimi mesi le riforme strutturali necessarie alla crescita e allo sviluppo». E a Urso replica Giorgio Merlo, ex Popolare: «Bersani ha detto bene, ma Urso dovrebbe chiarirsi le idee».

Il Terzo Polo ha probabilmente in mente un'altra strategia.

Benedetto Della Vedova, portavoce di Fli, spiega che non sarebbe uno scandalo se su singoli provvedimenti pezzi della maggioranza e pezzi dell'opposizione votassero all'unisono, creando nei fatti quel governo tecnico di cui si era parlato prima della fiducia ottenuta da Berlusconi per soli tre voti. Uno scenario che il Pd vede come fumo negli occhi.

Nelle file democratiche a te-

mere banco è anche la questione delle primarie che per il segretario andrebbero congelate, sarebbe questo il corollario dell'alleanza strategica che sta a cuore a Bersani. I «rottamatori» di Renzi e Civiati su questo danno battaglia. Provocatoriamente riuniranno una «direzione parallela» un giorno prima di quella ufficiale fissata per giovedì prossimo. Sul suo blog Civiati cita Fini

in difesa appunto dei «rottamatori»: «Che cosa fai, ciccatci?». È la risposta a quanto era trapelato, ovvero un Bersani seccato dall'ennesima provocazione e la segreteria irritata: «In altri tempi si sarebbero aperte procedure disciplinari...». Anche Ivano Scalfarotto e Ignazio Marino sono disposti a barricate sulle primarie

(g.c.)

IL NIPPOLO DI RISERVATA

Il segretario propone un'intesa anche alle forze sociali sui problemi del Paese